

La Nuova Accademia di Belle Arti di Brescia

di Mauro Panzera*

La nascita di una Nuova Accademia, e qui a Brescia, come tutte le nascite, è un atto di fiducia. Fiducia nella cultura e nell'arte del nostro tempo, nel valore che tutto ciò può marcare per la nostra crescita umana e civile. In vero questa istituzione non nasce dal nulla. Se infatti è da Milano che ereditiamo l'esperienza di un lavoro ventennale, d'altra parte è la crescita culturale di Brescia che ha, come dire, sollecitato la venuta di questa nuova istituzione.

Un'accademia nuova innanzitutto per la direttiva educativa che la definisce: una forte connotazione di sperimentabilità, in cui progetto, manualità e nuove tecnologie applicate concorrono a formare un solido fondamento al fare artistico.

La Nuova Accademia di Belle Arti di Brescia nasce per filiazione dalla casa madre milanese e quindi si appropria degli orientamenti educativi e didattici che l'hanno caratterizzata e che giustificano il «nuovo» del logo.

– Segnatamente l'unità di teoria e

pratica.

– Secondariamente l'incontro tra tale unità e la cultura del contemporaneo.

Per il primo punto: il gruppo di lavoro è a misura degli spazi e degli strumenti del fare. Cosicché, per un esempio, tanto l'aula pittura permette a ciascuno lo spazio per il lavoro quanto il docente ha la possibilità di seguire ciascuno. E ciò vale per ogni disciplina. Va da sé che il «docente» dovrà saper essere attenta guida e aiuto, interlocutore, come si confà ad un ambito accademico dove l'insegnamento ha una declinazione molto specifica. Il sapere infatti non è (o non è solo) abilità da trasmettere. Ed è proprio nella trasmissione del sapere che deve emergere l'unità di teoria e pratica. Il principio, qualunque principio, deve poter essere verificato affinché non si abbassi a direttiva, e per giunta esterna, del lavoro. Una verifica alla luce di ciò che si è e che si vuole, del proprio progetto, difendere.

Per il secondo punto. La cultura par-

* Docente di Storia dell'Arte alla Nuova Accademia di Belle Arti di Brescia

te dall'oggi e torna all'indietro nella ricerca di un'esperienza fatta dall'altro, nel tentativo di capire se stesso nell'altro.

Così, in storia dell'arte, è un problema del Novecento a stimolare la ricerca di momenti alti della storia dell'arte del passato. Ma prima si dovrà chiarire quanto problematico sia uno strumento come la storia dell'arte stessa.

Il restauro lo si affronta naturalmente a partire dalla moderna concezione del restauro e la storia insegnerà errori da non più fare.

La cattedra di *computer graphic* parla dell'oggi che si sta facendo sotto i nostri occhi.

E cito due insegnamenti che sono indirizzi qualificanti del progetto educativo dell'Accademia. Il computer in quanto medio artistico di cui si dovrà presto occupare anche la scienza del restauro, accanto a carta e acrilico. Il computer oggi come ieri pennello e colori. Il rispetto per il bene artistico non soggiace a cronologie di sorta!

È chiaro quindi che si assume la contemporaneità quale banco di prova e di sperimentazione di saperi e tecniche che stanno disegnando la nostra società. Ciò che è necessario fare è portare un'attenzione critica, con il massimo rigore, in questo sapere (o meglio in questi saperi – giacché l'attuale società si caratterizza per aperture e non unitarietà di intenti).

Non si sottolineerà mai abbastanza infatti che l'Accademia è un istituto di cultura superiore e suo compito primario è offrire agli utenti un me-

todo di indagine e gli strumenti atti ad operare criticamente sulla cultura contemporanea.

L'esercizio della libertà muove dalle capacità di capire, interpretare, scegliere: documenti presenti e passati trovano così solamente la possibilità di dialogare. Continuità e rotture sono funzioni della storia presente e passata. Solo sapendo intendere le direzioni delle forze in campo ci si potrà sentire nella storia consapevolmente.

L'attività artistica nel nostro tempo ha saputo, nei suoi momenti e realizzazioni più alte, dire ad alta voce verità parziali ma pesanti e scomode e sempre più l'artista, come il poeta, parla per tutti.

D'altra parte assistiamo oggi ad una progressiva estetizzazione della vita e del mondo. All'opera d'arte si affianca (qualcuno sostiene che si sostituisca) la cosa, l'oggetto che ha respirato l'arte. Si pensi solo, per l'Italia, all'importanza del design: nella nostra vita di tutti i giorni certamente ma anche per la qualità intrinseca degli oggetti che il mondo riconosce; e non da ultimo per la ricchezza economica che un tale settore produttivo genera. Come arricchire sostenere innervare spiriti sempre nuovi in questa cultura degli operatori che contribuiscono a tale nuova strategia sociale? È senz'altro compito di un istituto come il nostro affrontare questo problema: con sapere tecnico, fantasia e cultura.

È quanto mai difficile oggi parlare di cultura artistica e di arte. Ma una cosa si può dire: che se l'arte segna

una sporgenza sulla cultura artistica, non è in direzione anti-cultura. E innalzare la cultura artistica delle giovani generazioni significa migliorare le società a venire. La cultura artistica ha bisogno di una continuità di manifestazione. L'arte quando viene, viene: tutto sta a coglierla. Perché è un dono.

Si diceva in apertura che Brescia ha «sollecitato» la nascita della nuova accademia. Lo ha fatto con l'impulso dato a progetti ambiziosi ma ben ponderati che ora sono operativi: innanzitutto con il Museo della Città, macchina grandiosa che è come la coscienza storica della città. Lo ha fatto con «Brescia mostre / Grandi eventi», in grado di proporre occasioni espositive vere; lo ha fatto con la riorganizzazione della Pinacoteca, che meriterebbe maggior immagine. Lo ha fatto con il sostegno dato al Museo della Fotografia. Allineo soggetti distinti perché mi preme sottolineare ciò che a Brescia c'è piuttosto che chi l'ha fatto. E continuo con l'Università e il corso di laurea in beni culturali; con la Scuola superiore per l'imprenditività dei servizi culturali, promossa dalla Fondazione Civiltà Bresciana. Certamente dimenticherò molto altro ma vorrei ricordare almeno le gallerie d'arte private che con il loro lavoro di informazione e spesso di vera formazione ren-

dono un servizio di cultura pubblico: tutto ciò mi pare vada in direzione di una moderna concezione del servizio culturale.

Ora, la ricca Brescia, ricca per ricchezze materiali e per istituzioni culturali, se mostra una debolezza è proprio dalle parti del contemporaneo artistico. È un fatto. Così come è un fatto che l'arte contemporanea soffre questa sua lontananza dalla continuità della vita civile cittadina: è una sofferenza diffusa nel mondo moderno e questo non è certamente il luogo più indicato per analizzare la situazione.

Premeva però rilevarlo per candidare la nuova istituzione accademica ad essere portatrice di atti capaci di riavvicinare i rapporti tra la città e il contemporaneo. Innanzitutto con un lavoro serio condotto all'interno dell'istituto; secondariamente impegnandosi sull'immagine, promuovendo occasioni d'incontro con l'esterno, con la città, i suoi operatori culturali, ponendo i problemi che scaturiranno dai bisogni dei nostri operatori del contemporaneo.

Il contemporaneo è fondamentale per capire l'antico, e il pensiero, per l'artista, è sempre contemporaneo.

Grazie.

Brescia, 25 novembre 1998